La registrazione su nastro magnetico di ventisette minuti durante i quali venne compiuto l'eccidio di Reggio Emilia

"Sparate nel mezzo!,,

Un cittadino, abitante nella tragica piazza, ha raccolto, attimo per attimo, le fasi della strage - Il "cecchinaggio,, della polizia e dei carabinieri - Un commissario sparò con una carabina di precisione - L'aggressione contro i dimostranti fu guidata dal capo di gabinetto del questore Identificato l'agente di polizia che assassinò Afro Tondelli - Una conferenza-stampa dei parlamentari socialisti e comunisti della città emiliana

Premeditazione

Ieri mattina, nel corso di una conferenza-stampa, convocata a Montecitorio dai parlamentari comunisti e socialisti di Reggio Emilia per sottolineare il carattere di fredda e premeditata strage della sparatoria del 7 luglio, siamo stati posti dinanzi a un documento terribile: la registrazione su nastro magnetico di 27 minuti di fuoco durante i quali strade e piazze della città emiliana furono bagnate di sangue. La registrazione non è accompagnata da una parola di commento, da una spiegazione, da una sola voce estranea; l'ha raccolta un cittadino che abita in piazza della Libertà, proprio dove infuriò la bestialità degli armati.

Leggete, qui accanto, la traduzione dei rumori, delle voci, dei fragori di quegli angosciosi 27 minuti. Il registratore, un piccolo apparecchio che fino ad allora era servito per incidere ballabili, venne messo in moto alle 16,50 e si fermò alle 17.17, quando finì il nastro (ma non la furia degli agenti che spararono ancora).

Da tre quarti d'ora il centro di Reggio era stato messo a soqquadro dai caroselli delle camionette della polizia e degli autocarri dei carabinieri. Piazza della Libertà, inondata dalle lame d'acqua degli idranti, era pressochè sgombra. La gente si era ritirata nelle strade vicine. Occhi sgomenti guardavano dalle finestre.

Ed ecco, secondo per secondo, lo stillicidio dei colpi isolati, esplosi non contro una folla che avanza minacciosa, ma contro il petto di un giovane che grida la sua invettiva in dialetto, contro l'ombra di un corpo che fugge, cercando riparo dietro una colonna, contro un ragazzo che osserva, con gli occhi sgranati per lo stupore, una piazza divenuta deserta.

Ecco il rabbioso fragore della raffica di mitra, che fa volare schegge di granito, che infrange vetrine, che morde le carni degli uomini. Ecco, contro l'aggressione, levarsi il coro di voci tremanti di rabbia, di voci angosciate, di voci che invocano; e subito un'altra raffica di mitra, altri colpi isolati di altrettanti cecchini che non vogliono sprecare munizioni.

Leggete ciò che accadde dopo il primo quarto d'ora, quando, affievolitosi il coro possente della folla, gli spari si odono più nitidamente, risaltano perfino le voci dei poliziotti, si può avvertire il rumore dell'arma che viene caricata, lo strigolio dei proiettili che battono sui muri di pietra, il grido di dolore del colpito.

E, ancora più avanti, le bordate contro i gruppi che resistono dietro le colonne dei portici, i colpi che lasciano intravvedere il cecchino accosciato, intento a inquadrare una sagoma umana attraverso il mirino; fino a quando tra il fragore degli spari, l'ululato delle camionette, i lamenti dei feriti, le invettive dei più coraggiosi, si ode distintamente l'ordine infame dell'uomo che incita a far scorrere più sangue: «Sparate nel mezzo».

Poi, agli ultimi giri del nastro, la lunga assordante sparatoria con i mitra contro una folla che ormai non c'è più, contro una popolazione che non ha combattuto altrimenti che con le invettive e le grida di dolore, contro corpi che sono accasciati al suolo e sparano attorno sangue. Gli spari si interrompono solo quando le autoambulanze della Croce verde, dopo un primo tentativo rimasto infruttuoso rompono il sanguinoso assedio, invadono la piazza e raccolgono le vittime.

Strage premeditata, abbiamo detto. La cronaca incisa sul nastro magnetico punteggia il seguito degli assalti, del «cecchinaggio», delle raffiche di mitra sparate quando il coro delle proteste era cessato. Ma questa è soltanto una delle prove. Durante la conferenza stampa, tenuta dal deputato socialista Curti e dai parlamentari comunisti Sacchetti, Zoboli, Romagnoli e Montanari, il carattere di assassinio della sparatoria è stato sottolineato con altri dati di fatto.

«Abbiamo già presentato una denuncia alla magistratura — ha detto Zoboli, illustrando le fotografie che il nostro giornale ha pubblicato e che mostrano un agente intento a sparare, inginocchiato, verso il punto di piazza Libertà, completamente deserta, in cui morì Afro Tondelli — corredata da numerosissime testimonianze».

I delitti sono stati commessi sotto gli occhi di numerosi testimoni, avvocati ed esercenti che hanno i loro studi in piazza della Libertà e che si sono dichiarati disposti a sostenere l'accusa contro gli assassini in divisa e contro i loro mandanti.

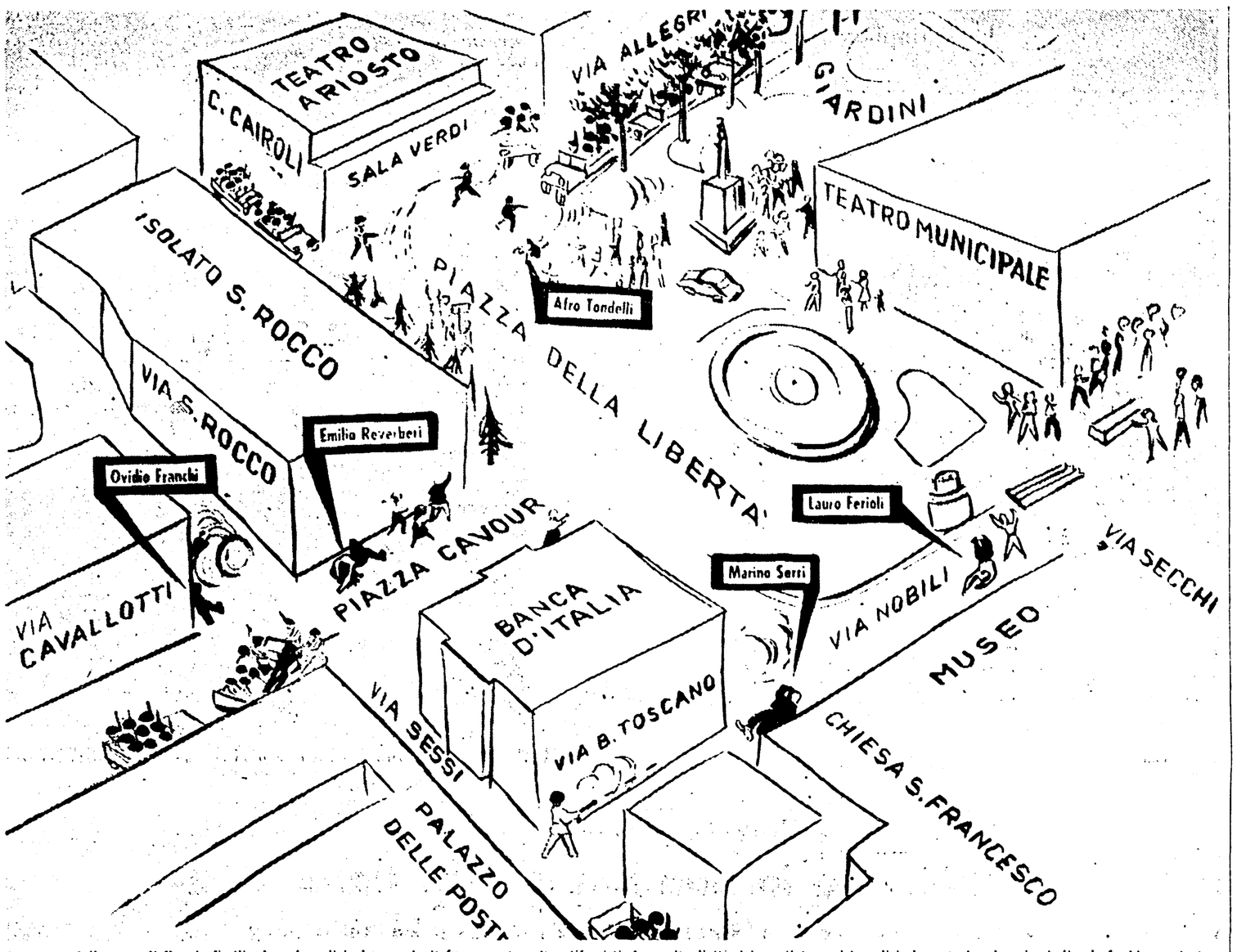
I nomi dei responsabili? Nella denuncia ce n'è qualcuno. Si sa che la direzione delle operazioni a fuoco è stata assunta da un funzionario della questura, il commissario Caffari, che riveste la carica di capo-gabinetto del questore. Sono state raccolte le testimonianze relative all'episodio della uccisione di Afro Tondelli: il poliziotto fotografato mentre si appresta a finire Tondelli è stato esattamente identificato e dovrà pagare per il suo atto di vigliaccheria.

La premeditazione, come ha detto Zoboli, è dimostrata, perciò, dall'andamento della sparatoria, dal fatto che si è aperto il fuoco su una piazza spopolata, cacciando l'uomo isolato. Qualcuno ha parlato di polizia impazzita, di agenti che avevano perduto la testa. Chi non ha più il controllo dei propri nervi, però, non prende la mira, non scarica un colpo dopo l'altro con freddezza e coscienza, non continua a caricare e a scaricare il suo mitra e la sua pistola per venti-sette minuti di seguito.

Ma vi sono altre testimonianze della premeditazione, venute in chiaro durante la conferenza stampa. Durante la mattinata alcuni agenti di polizia fecero il giro della città e avvertirono i negozianti di tenere chiuse le botteghe nel pomeriggio perchè, sono frasi testuali, «si sarebbero scaricati i caricatori». Gli operai della ditta Esposito furono avvertiti di non andare in piazza durante lo sciopero generale e durante l'assemblea promossa dalla Camera del Lavoro in un piccolo teatro perchè vi sarebbero stati «incidenti».

Le schiaccianti accuse dei parlamentari comunisti e socialisti di Reggio tolgono qualsiasi dubbio. Ma per respirare l'aria atmosferica di quei 27 minuti di carneficina, per afferrare il senso della tremenda carneficina, leggetene la registrazione. Capirete perchè ieri mattina nel salone del gruppo parlamentare comunista, a Montecitorio, mentre il nastro si svolgeva lentamente, i volti dei presenti fossero tesi nello sforzo di non gridare. C'erano comunisti, come Ingrao, Napolitano, Alicata, Caprara, socialisti come il vice presidente Targetti, Cattani e Qualini, giornalisti italiani ed esteri, scrittori come Carlo Levi e numerosi altri.

ANTONIO PERRIA



La pianta della zona di Reggio Emilia dove la polizia ha aperto il fuoco contro gli antifascisti. La molteplicità dei punti in cui la polizia ha sparato ed uccisa indica la fredda e calcolata premeditazione con cui è stato dato l'ordine di aprire il fuoco

Ecco la traduzione della registrazione della sparatoria di cui abbiamo indicato i vari tempi, per comodità del lettore. La sparatoria è durata circa 45 minuti, ma il nastro alle 17.17 s. è esaurito.

Ore 16,50

Rumore intenso di folla, rotto da qualche grido e da sirene di camionette che si avvicinano e si allontanano. Le grida si fanno a mano a mano più chiare, interrotte da esplosioni soffocate di candelotti lacrimogeni e da un fruscio attribuito agli idranti.

«Vigliacchi, siete vigliacchi e fascisti...».

Il fondo è costituito da un boato continuo.

Ore 16,52

In primo piano l'ululato di una camioneta della polizia, che si perde poi in lontananza.

Fischi prolungati e nuove grida di folla.

Voce altissima che lancia un urlo di dolore.

A distanza si avverte nettissimo il fragore di uno sparo, seguito a brevissimo intervallo da altri due, mentre le sirene delle camionette e degli altri automezzi della polizia sembrano avvicinarsi. Gli spari sono seguiti da un nuovo boato da parte della folla che protesta.

Una voce d'uomo riempie una momentanea pausa:

«Vigliacchi, sparano...».

Ore 16,53

Il rumore diventa indistinto: grida, fragore di motori imballati, sirene. Una salva di candelotti fumogeni riempie l'aria di piccoli scoppi, seguiti da sei colpi d'arma da fuoco, sparati a distanza di circa un secondo l'uno dall'altro.

La folla grida, ma non è possibile distinguerne le frasi.

Aumenta l'intensità dei rumori.

Esplosioni lontane, accolte da grida che la distanza rende soffocate.

Ore 16,54

Due colpi d'arma da fuoco vicinissimi, quindi un terzo colpo accompagnato da un urlo di dolore.

Raffica di nove colpi di mitra.

Scoppi di candelotti lacrimogeni.

Voce d'uomo in dialetto: **«Lazaroun».**

Molte voci: **«Assassini, sparano sul serio, vigliacchi».**

Altri colpi d'arma da fuoco, sgranati, che dànno l'impressione di un poligono di tiro.

Urlio indistinto di folla.

Scarica di mitra di una trentina di colpi.

Voci nitide: **«Criminali».**

Altre voci: **«Sparano, sparano, aiuto!».**

Ore 16,55

Dieci secondi di silenzio.

Poi grida altissime, a poca di stanza dal posto di registrazione. Un fischio.

Bordata di sette colpi di arma da fuoco, chiusa da una raffica di mitra apparentemente manovrato in lontananza.

Gli spari si intensificano e non è più possibile contarli. Fragore assordante. Sirene di camionette che avanzano.

Fuoco di numerosi mitra che sparano contemporaneamente per circa sei secondi.

Voce chiara: **«Assassini».**

Altra voce: **«Assassini, vigliacchi, roba da vigliacchi!».**

Voce di ragazzo: **«Vigliacchi».**

Sibilo vicinissimo di un proiettile.

Folla che scandisce: **«Assassini, assassini, assassini».**

Coro coperto dal fragore degli spari, apparentemente di pistole e di moschetto, dal rombo di motori e da improvvise, nervose raffiche di armi a ripetizione.

Folla che riprende a urlare.

Voce d'uomo, rotta dai singhiozzi: **«Assassino!».**

Colpo nettissimo d'arma da fuoco, seguito da una bordata fragorosa.

Ore 16,57

Per cinquanta secondi rombo indistinto.

Poi spari sempre più fitti, sia in primo piano, sia sul fondo. Si ode chiaramente il rumore metallico di un'arma caricata, a poca distanza dal microfono, quindi il fragore dell'esplosione.

Voce **(non emiliana)**: **«Sì, si qualcuno è passato di qui, dài...».**

Altro colpo d'arma da fuoco vicinissimo.

Breve pausa, occupata da brusio lontano.

Ore 17

Rumori che crescono di intensità. Sirene delle camionette e fruscio di idranti. Colpi lontani, scanditi a intervallo di due o tre secondi.

Un uomo si lamenta.

Grida: **«Assassini, basta, delinquenti».**

Voce: **«Uccidono la gente».**

Fragore di spari confusi con coro della folla che grida con forza.

Un poliziotto, solo nella piazza, calmo ed inginocchiato come ad un tiro a segno, spara a freddo: ucciderà Afro Tondelli

Ore 17,02

Urla soverchiate da un improvviso fragore di spari continui, con armi automatiche e mitra, che durano diciassette secondi (il rumore altissimo distorce il suono e le voci che si levano ogni tanto).

Spari in primo piano. Sette colpi di pistola, esplosi dallo stesso punto, con eguale intervallo tra colpo e colpo.

Raffica di mitra.

Voci concitate a breve distanza dal punto di registrazione.

Conversazione che comincia con un nome: **«Otello»...».**

Coro lontano che grida disperatamente in una pausa tra una scarica di fucileria e l'altra.

Spari, raffiche di mitra, sibilo di proiettili.

Voci che impartiscono ordini (non si riesce a captare il senso di ciò che viene detto).

Ore 17,04

La sparatoria si attenua. In primo piano solo rumori di auto in movimento.

Grida e fragore di esplosioni in lontananza. Per circa due minuti si ode soltanto un brusio indistinto.

Ore 17,06

Eco vicina di spari.

Una raffica di mitra seguita da una pausa di silenzio.

Non si avvertono grida di protesta.

Altra raffica di mitra, poi colpi isolati, esplosioni attutite di candelotti lacrimogeni.

Riprende il coro della folla, dapprima in lontananza quindi più da vicino.

Sparatoria intensa e colpo d'arma da fuoco vicinissimo al microfono.

Voci che gridano ordini.

Raffiche di mitra.

Sirena di cannonetta che avanza. Quindi nuove raffiche di mitra.

Voci di uomini: **«Assassini, vigliacchi, stanno massacrando».**

«Brigate nere».

«Fascisti».

Un'invocazione **distintissima: «Non sparate più».**

Ore 17,08

Venti secondi occupati da brusio. Gli spari cessano.

Motori di automezzi.

Grida vicine di folla.

Una voce: **«Non sparate».**

Schiocco improvviso di un'arma da fuoco.

Grida: **«Assassini, vigliacchi, farabutti, assassini...».**

Ore 17,09

Sirena che urla in primo piano.

Voci: **«La croce verde».**

Spari improvvisi, chiusi da una raffica di mitra.

Grida indistinte.

Una voce d'uomo: **«Mascalzoni, non sparate».**

Altra voce: **«Basta, basta, non sparate».**

Gli spari riprendono, raffiche di mitra e colpi isolati.

La folla grida.

Una lunga raffica di mitra, poi altri colpi isolati che sovrastano il fragore.

Ore 17,10

Altre raffiche di mitra e colpi staccati.

Grido lacerante di dolore.

Voci di uomini (non emiliani) e un ordine: **«Sparate nel mezzo».**

Fucileria intensissima, sibili di proiettili. Rimbombano voci concitate.

Grida di folla.

Voce d'uomo: **«Briganti fascisti»,** che copre il coro.

Ore 17,11

Lunga pausa che dura quasi tre minuti. **Sparatoria** lontana. **Rumore** di passi e voci di **ufficiali** e agenti.

Sirena di camionetta che dà l'impressione di girare nei pressi. Anche la folla non grida più.

Ore 17,14

Il fragore degli spari riprende. Si ode una **raffica** di mitra in lontananza, seguita da altri spari.

Il fragore cresce di intensità all'improvviso.

Per 25 secondi ogni altro suono è coperto da un rumore assordante di molti mitra sparati contemporaneamente.

Cessano i mitra e si odono spari isolati, a **intervalli** eguali, un colpo dietro l'altro. Non si sentono più grida di folla e neanche rumori di motori.

Ore 17,15

Vicino al punto di **registrazione** rumore di **passi**, un'arma caricata **nervosamente**, uno sparo vicinissimo. Altri spari **lontani** accompagnati dal **sibilo** dei proiettili.

Voce che si **lamenta**: **«Ahi...».**

Coro e fischi in **lontananza**.

Rumore di gente che accorre.

Voce d'uomo che affannosamente dice: **«Lì, ecco lì...».**

Altre voci.

Trillo di fischietto, seguito da alcuni spari isolati.

Ore 17,17

Colpo d'arma da fuoco, poi voci sgomente.

Si avvicina lentamente un coro di sirene. Quattro o cinque stridii di pneumatici.

Rumore di passi e voci.

L'ululato delle sirene cresce di intensità.

Gli spari, anche in lontananza, sembrano cessati.

Voce: **«All'ospedale, all'ospedale...».**